

# Certificato medico e defibrillatore: facciamo chiarezza

In programma due corsi a Casa Serena

Nel settembre del 2013 il ministro della Salute Renato Balduzzi emanò un decreto che avrebbe dovuto fissare obblighi e doveri in capo alle associazioni e società sportive per svolgere le proprie attività esclusivamente nei confronti di associati che all'atto della iscrizione presentano il certificato medico sportivo o, a seconda della tipologia di attività svolta, il certificato di stato di buona salute del medico o pediatra di base, perfino per coloro che svolgono attività ludico-motoria in gruppo, ed esonerando, ovviamente, coloro che invece svolgono individualmente e autonomamente. A soli sei mesi di distanza, il nuovo ministro Beatrice Lorenzin ha fatto approvare il D.L. 21 giugno 2013, n. 69, art. 42-bis per sopprimere l'obbligo del certificato medico per attività ludico-motoria e amatoriale previsto dal decreto Balduzzi, e per precisare che "amatoriale è l'attività sportiva non occasionale praticata da soggetti non tesserati a federazioni sportive nazionali, a discipline sportive associate e enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni". E con questa precisazione le attività organizzate da Noi Associazione non soggiacciono né all'obbligo del certificato medico sportivo, né a quello di idoneità sportiva. Resta obbligatorio il certificato rilasciato dal medico di base, da cui risulti lo stato di buona salute e che "non presenta controindicazioni in atto alla pratica di attività sportive non agonistiche" per le attività organizzate e auto-

rizzate dall'associazione territoriale, mentre per tutte le altre attività che non comportano particolare impegno cardiovascolare il certificato è "suggerito" ma non obbligatorio.

Nella seconda parte del Decreto Balduzzi (24 aprile 2013), mantenuto invariato dal ministro Lorenzin, anche per i recenti casi di morte per arresto cardiaco proprio sui campi di gioco, si introduce, per associazioni sportive e società sportive anche amatoriali, l'obbligo di dotarsi di defibrillatore automatico.

Esso, come si sa, è un salvavita, purché utilizzato entro i primi tre minuti dall'arresto cardiaco. Dopo i tre minuti, ogni 60 secondi si perde il dieci per cento della capacità di ripresa dell'infartuato. Vuol dire che già dopo cinque minuti le conseguenze della fibrillazione cardiaca sul cervello, per mancata ossigenazione sanguigna, sono gravi e compromettenti per il sistema cerebrale.

Senza alcun dubbio possiamo dire che oratori e cir-

coli Noi non soggiacciono all'obbligo di dotarsi del defibrillatore, perché non sono associazioni sportive dilettantistiche, né tanto meno professionistiche, e altrettanto sicuramente non sono società sportive.

Tuttavia, a prescindere dal decreto ministeriale e dall'obbligo o meno di dotarsi di defibrillatore, si impongono alcune serie considerazioni. Ogni organizzatore responsabile si preoccupa della salvaguardia della salute delle persone che coinvolge nelle attività dell'oratorio, del circolo (della parrocchia); a fronte della morte di un ragazzo per arresto cardiaco, è possibile "cavarsela" con la giustificazione che non siamo obbligati a dotarci di defibrillatore? Infine, è possibile illudersi che in caso di disgrazia il giudice giustificherebbe il fatto di non esserci dotati di defibrillatore per l'assenza di tale obbligo?

La diffusione di defibrillatori semiautomatici in luoghi pubblici e un gran numero di persone addestrate ad utilizzarli, possono ren-

dere le città, le scuole, gli oratori, i circoli, i campi da gioco più sicuri.

L'arresto cardiaco improvviso colpisce ogni anno in Italia oltre 70mila persone. La maggioranza dei casi avviene nella propria abitazione (oltre il 50%) o sul posto di lavoro (20%). Gran parte dei rimanenti 20mila casi avviene durante l'attività sportiva e ludico-motoria.

Proteggere oratorio e circolo, frequentati da persone a noi care e a cui dedichiamo il nostro tempo e il nostro volontariato con un defibrillatore, oggi più che un obbligo di legge è un obbligo morale.

Nella nostra diocesi vi sono più di duecento oratori e circoli Noi, e alcune migliaia sono le persone che possiedono la qualifica di educatori, allenatori e accompagnatori. Cogliendo come spunto il Decreto Legge n. 158 del 13 settembre 2012, articolo 7, comma 11, Noi Verona fa proprio il progetto "Oratori Sicuri" deliberato dal Consiglio nazionale, che affiancandosi ad analoghi iniziative della Fom di Milano, del Csi,



Un defibrillatore semiautomatico

della Libertas, della Fip, della Aics, del Centro di pastorale adolescenti e giovani diocesano (Casa Serena) e altri enti nazionali, propone l'obiettivo di garantire sicurezza legata alla presenza dell'apparecchiatura, ma soprattutto, di diffondere e fornire quella cultura grazie alla quale l'ambiente oratoriale abbia le caratteristiche di vera sicurezza della salute.

Noi Verona si è coordinata con il maggior distributore mondiale di defibrillatori, che garantisce: defibrillatore Dae, certificato Fda (ente americano sulla sicurezza) con standard rigorosi; consegna, messa in opera e spiegazione da parte di personale qualificato; garanzia lunga e rete di assistenza qualificata; aggiornamento protocolli internazionali ogni 5 anni; costi agevolati delle parti consumabili; manuale di istruzioni in italiano, software di utilizzo e scarico dei dati gratuito; prezzo scontato di quasi il 50% rispetto al listino; dotazione di cartellone murale per la raccolta presso i propri associati di fondi per l'acquisto

dell'apparecchiatura. Successivamente all'assemblea di Noi Verona, svoltasi il 6 marzo scorso, sono pervenute alla segreteria diverse richieste di approfondimento della proposta, a conferma di quanto ci sia consapevolezza di dover rendere oratori, circoli, campi e parchi ambienti sicuri.

Al riguardo l'Associazione italiana soccorritori (sezione di Verona) ha proposto due corsi che si svolgeranno al Centro diocesano di pastorale adolescenti e giovani a Settimo di Pescantina: uno di BLS (Basic life support), comprendente la tecnica di rianimazione cardiopolmonare e uno di BLSd dove si spiega l'utilizzo del defibrillatore. Il primo, gratuito, si terrà il 18 aprile dalle 9 alle 13 per un massimo di 120 persone, mentre il secondo (BLSd) è in programma il 30 maggio allo stesso orario per un massimo di 60 posti, ad un costo di 50 euro. Info e iscrizioni via mail a [adolescenti@giovaniverona.it](mailto:adolescenti@giovaniverona.it) indicando nome, cognome, data di nascita, parrocchia, cellulare, email.

## Il Noi di Grezzana ha la carta vincente

La formazione pastorale e la collaborazione con i circoli della zona

A Grezzana, nel cuore della Valpantena ha sede il Centro giovanile Circolo Noi Pèraro «dal nome della famiglia che ha lasciato delle sale, vicino al Municipio, da dedicare a ritrovo dei giovani. Poi da queste stanze - spiegano dal direttivo del Circolo - si è passati con una permuta ad un salone ricavato sotto la scuola dell'infanzia e annesso campo polivalente. Si è mantenuto il nome come riconoscenza di chi ha favorito il gruppo di laici che, guidati da don Claudio Pasquali, nel 1987 ha dato vita ad una serie di iniziative per l'educazione dei giovani anche attraverso il tempo libero». I tesserati erano 752 nel 2013, 699 l'anno scorso. Attualmente sono 512 ma altri si aggiungeranno certamente nel corso dell'estate.

Un circolo vivace, guidato da un direttivo ora non molto numeroso come membri eletti, ma affiancato da diversi soci che curano alcuni aspetti della vita e delle attività oratoriali.

«Abbiamo una sala giochi con annesso il bar, che funziona soprattutto il fine settimana e in occasione degli incontri dei ra-

gazzi e giovani, che sono tesserati Noi. Una sala dove puntiamo non sui giochi elettronici perché pensiamo che ce ne siano altri che aiutano maggiormente la relazione. Da un paio di anni facciamo anche serate con giochi in scatola, grazie alla collaborazione di alcuni soci che hanno questa passione, e anche tornei di carte per ragazzi, soprattutto alla domenica. In alcune occasioni anche lavoretti. Due pomeriggi alla settimana ci sono gli anziani che giocano a carte». Briciola, tressette, scala 40... «Per gli anziani si; i ragazzi invece manifestano altri interessi e abilità. E sono così coinvolti che parlano delle loro carte anche quando sono in gita con il Grest o il gruppo Scout. A proposito di gite, ricordiamo che ci sono anche quelle mensili che organizzano alcuni adulti, attente al territorio: in inverno andiamo alla scoperta di Verona, dalla primavera all'autunno puntiamo su Lessinia, Lago, Baldo e altre zone della provincia, senza dimenticare altre opportunità più ampie: il 2 giugno saremo sul Mincio in battello».

Il presidente del circolo è il parroco,



Ragazzi impegnati in un'attività artistica nella sala del Noi

don Remigio Menegatti «ma spero che nella prossima elezione ci siano dei laici per questo ruolo», ci confida. «Credo molto al valore del Noi, anche perché dagli anni '90 sono nel Consiglio territoriale, e pure a Illasi, dove sono stato parroco otto anni, ho favorito la nascita del Circolo. Ci sono buone relazioni con la parrocchia, anche nell'organizzare insieme varie manifestazioni, tra cui momenti intensi sono il Grest e i campiscuola». Opportunità quanto mai significative dal punto di vista pastorale, in quanto «ci incontrano nel Grest anche tanti adolescenti e giovani che non vediamo nel resto dell'anno. I campiscuola poi raggiungono diversi ragazzi, soprattutto delle elementari e medie oltre che adolescenti. In pratica non ci

sono settimane libere in estate. A questi aggiungiamo anche la settimana famiglie che quest'anno ci vedrà impegnati nelle montagne della Valle Aurina, dopo due anni a Sappada». Tra le esigenze il presidente del Circolo sottolinea la necessità di «offrire una formazione non solo tecnica ma prima ancora pastorale per il Consiglio e per chi fa volontariato, non solo al bar, ma soprattutto a chi anima la sala giochi e le iniziative. Inoltre dobbiamo valorizzare la relazione e la collaborazione tra i circoli della stessa zona, per potenziare anche nel vicariato e oltre le diverse iniziative e magari coinvolgere altre parrocchie. Se abbiamo laici formati il valore del Circolo aumenta indubbiamente», osserva don Menegatti.